

Presentazione Report «Le donne nella libera professione in Italia»

Camilla Lombardi – Ricercatrice Osservatorio delle libere professioni

Pisa, 26 Marzo 2025



Numeri, andamenti e caratteristiche

I dati delle Casse previdenziali

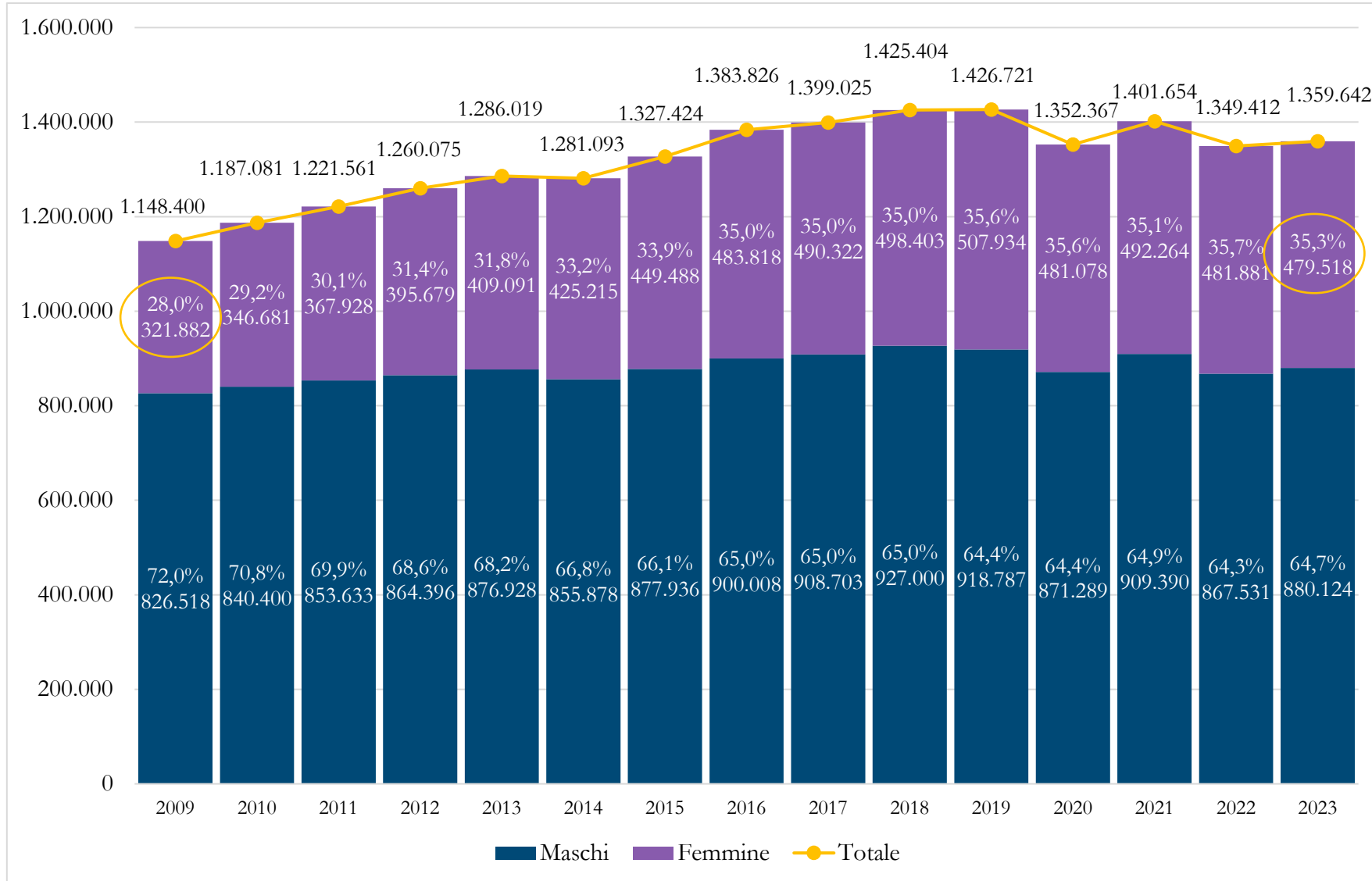
I dati degli iscritti alla Gestione Separata Inps

Differenze di genere nei redditi: un confronto tra professionisti e lavoratori dipendenti

L'indagine sulla genitorialità svolta dall'Osservatorio delle libere professioni

Numero e composizione dei liberi professionisti, divisione per sesso

In etichetta composizione percentuale e numerosità. Anni 2009-2023.

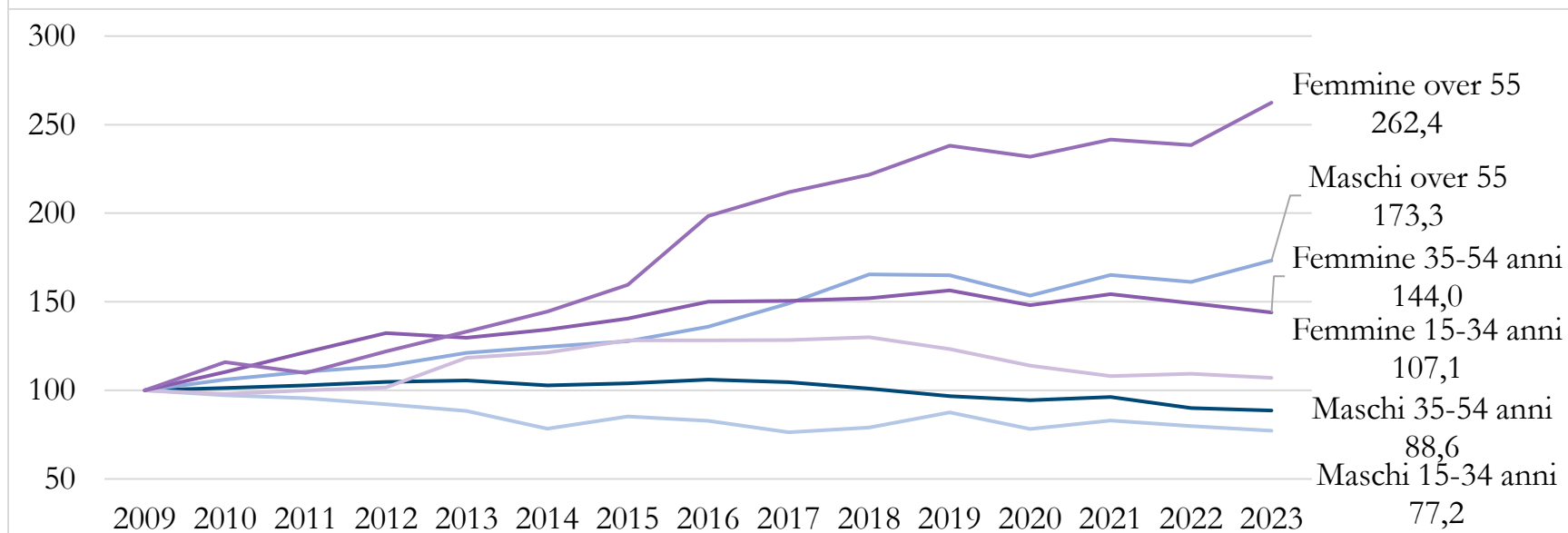
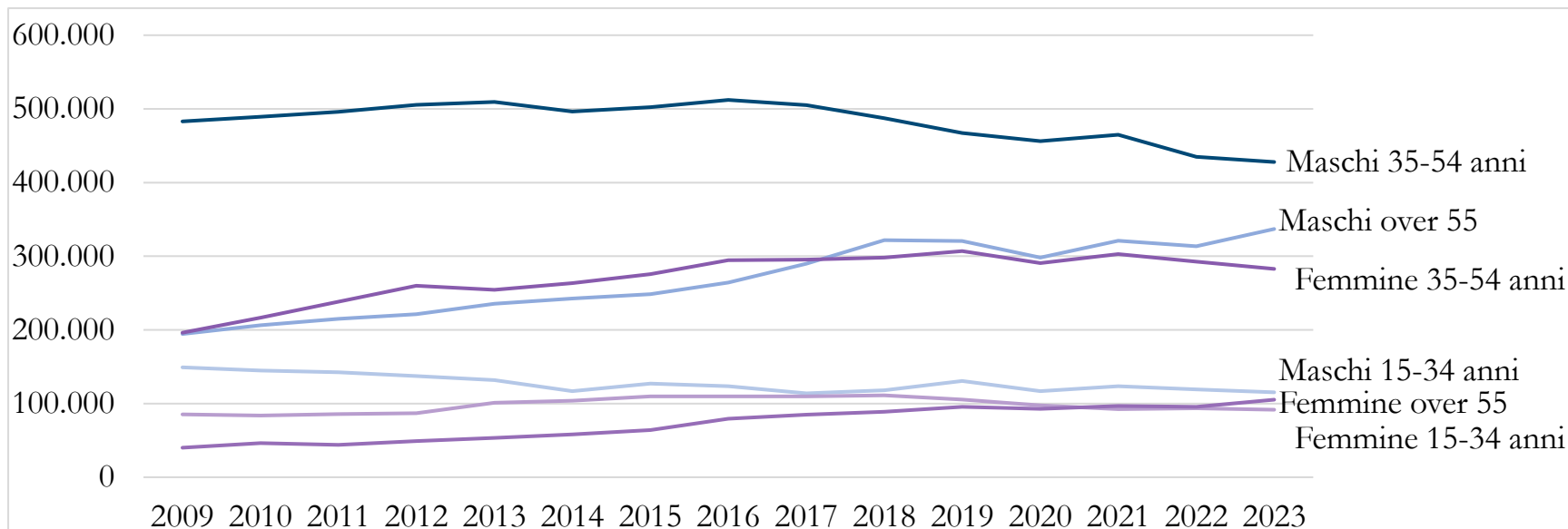


- Tra il 2009 e il 2023 il numero di liberi professionisti passa da circa 1,15 milioni a 1,36 milioni (+211 mila unità, +18%).
- Le donne aumentano di circa 157.500 unità (+49%), mentre gli uomini crescono di 53.500 unità (+7%).
- **Fino al 2017 le donne aumentano con maggiore intensità rispetto agli uomini** comportando un cambiamento nella composizione percentuale dei professionisti: la quota di donne passa dal 28% al 35%, mentre quella maschile passa dal 72% al 65%.

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Andamento di lungo periodo dei liberi professionisti, divisione per sesso ed età

Indice base 2009=100 (seconda parte). Anni 2009-2023.

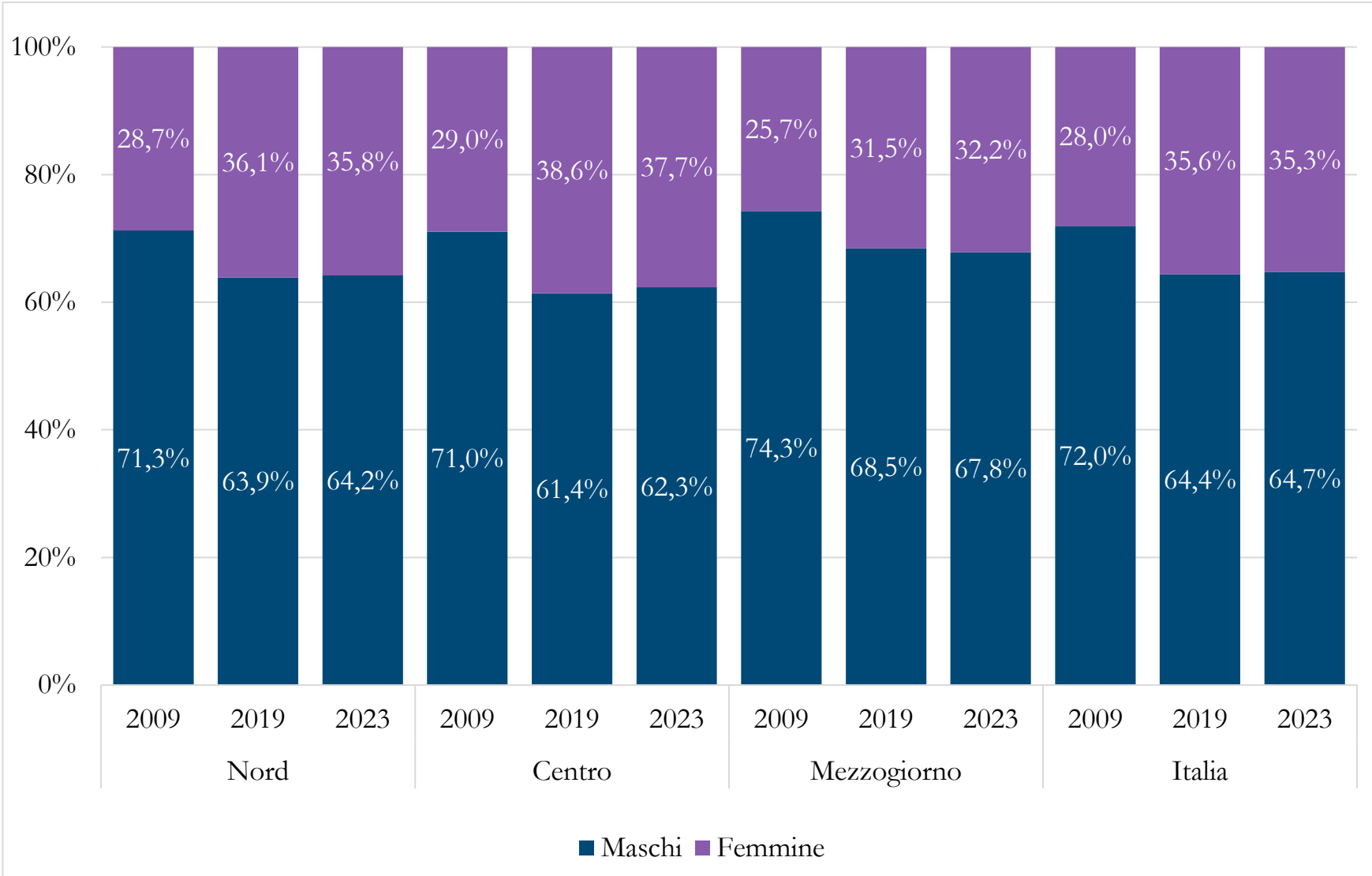


Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

- Generale invecchiamento della categoria: tra i maschi la metà dei liberi professionisti ha più di 50 anni (+6 anni rispetto al 2009); tra le donne una libera professionista su due ha più di 45 anni (+5 anni rispetto al 2009).
- Per gli uomini l'aumento si concentra esclusivamente tra gli *over 55*, con una forte diminuzione del numero dei più giovani.
- Tra le donne, il maggiore incremento relativo si registra nella fascia di età *over 55*. Al contrario, dal 2018 si assiste a un brusco calo delle donne tra i 15 e i 34 anni. La fascia d'età prevalente per le donne è 35 - 54 anni.

Composizione per sesso dei liberi professionisti nelle ripartizioni

Anni 2009, 2019 e 2023.

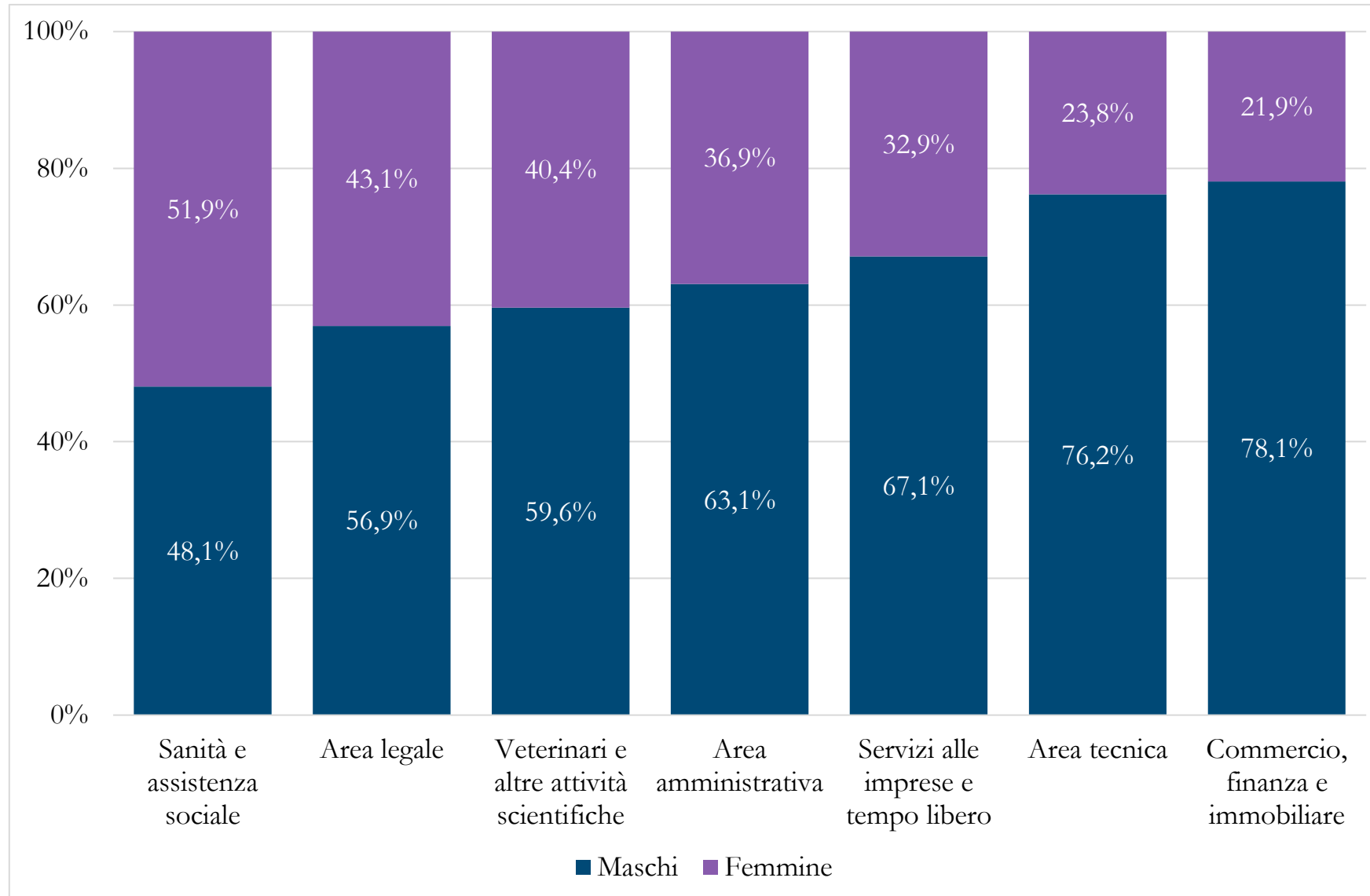


- L'incidenza della componente femminile nel 2023 si colloca tra il 35 e il 38% in tutte le aree geografiche tranne nel Mezzogiorno, in cui la quota è del 32%.
- Negli ultimi anni cresce intensamente il numero di professioniste nel Mezzogiorno, mitigando il divario di genere tra Nord e Sud Italia.
- Al Centro, si hanno i migliori risultati in termini di : le donne, infatti, sono il 38% *gender balance* dei liberi professionisti.

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Composizione per sesso dei liberi professionisti nei settori di attività economica

Anno 2023.

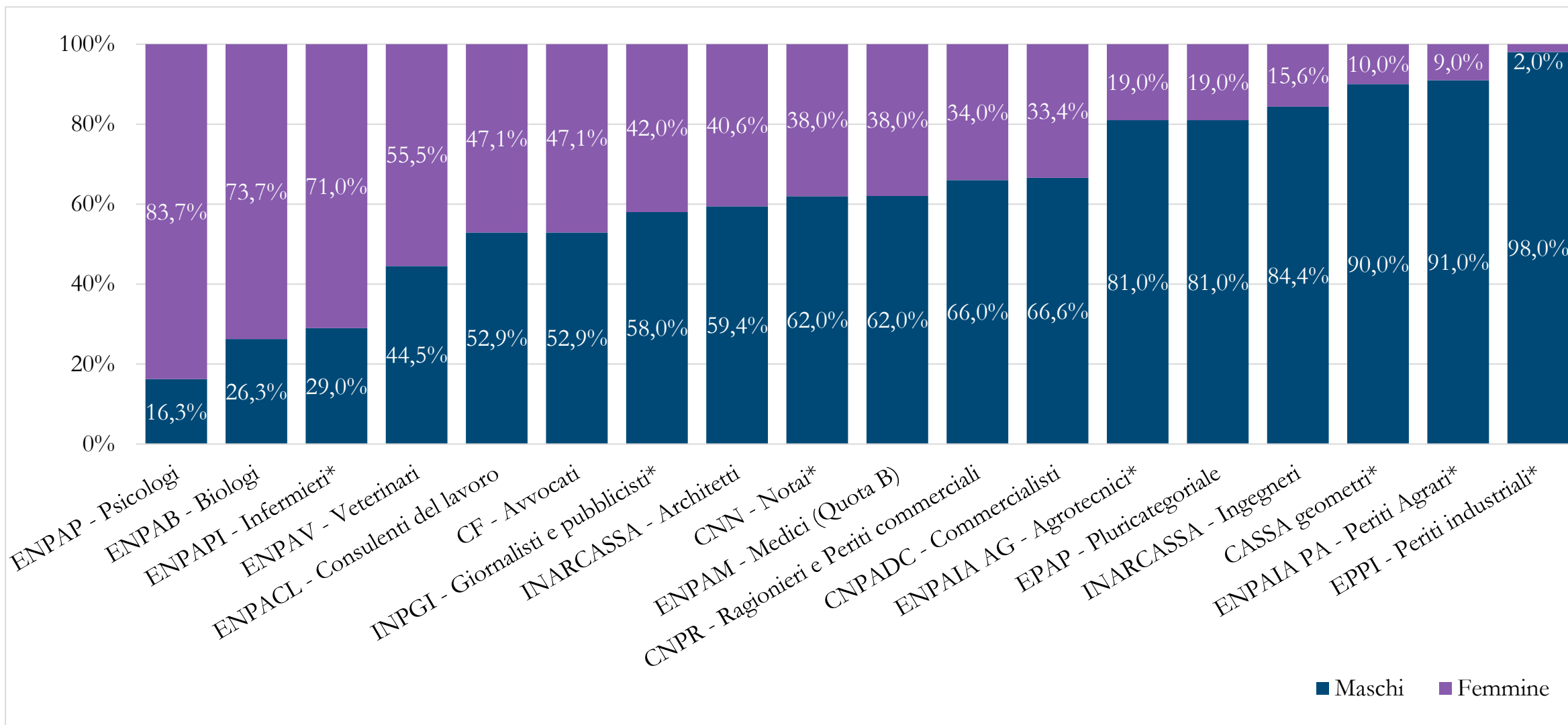


- Nel settore “Sanità e assistenza sociale” la componente femminile è maggioritaria (52%).
- Nelle professioni dell’area tecnica e nel macrosettore commercio la presenza femminile è decisamente esigua, sull’ordine del 22-24%.
- Questo evidenzia una disparità significativa nella distribuzione di genere tra i vari settori professionali, con professioniste fortemente concentrate in alcune aree e sottorappresentate in altre.

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Composizione per sesso dei liberi professionisti iscritti alle Casse di previdenza private

Anno 2023*.

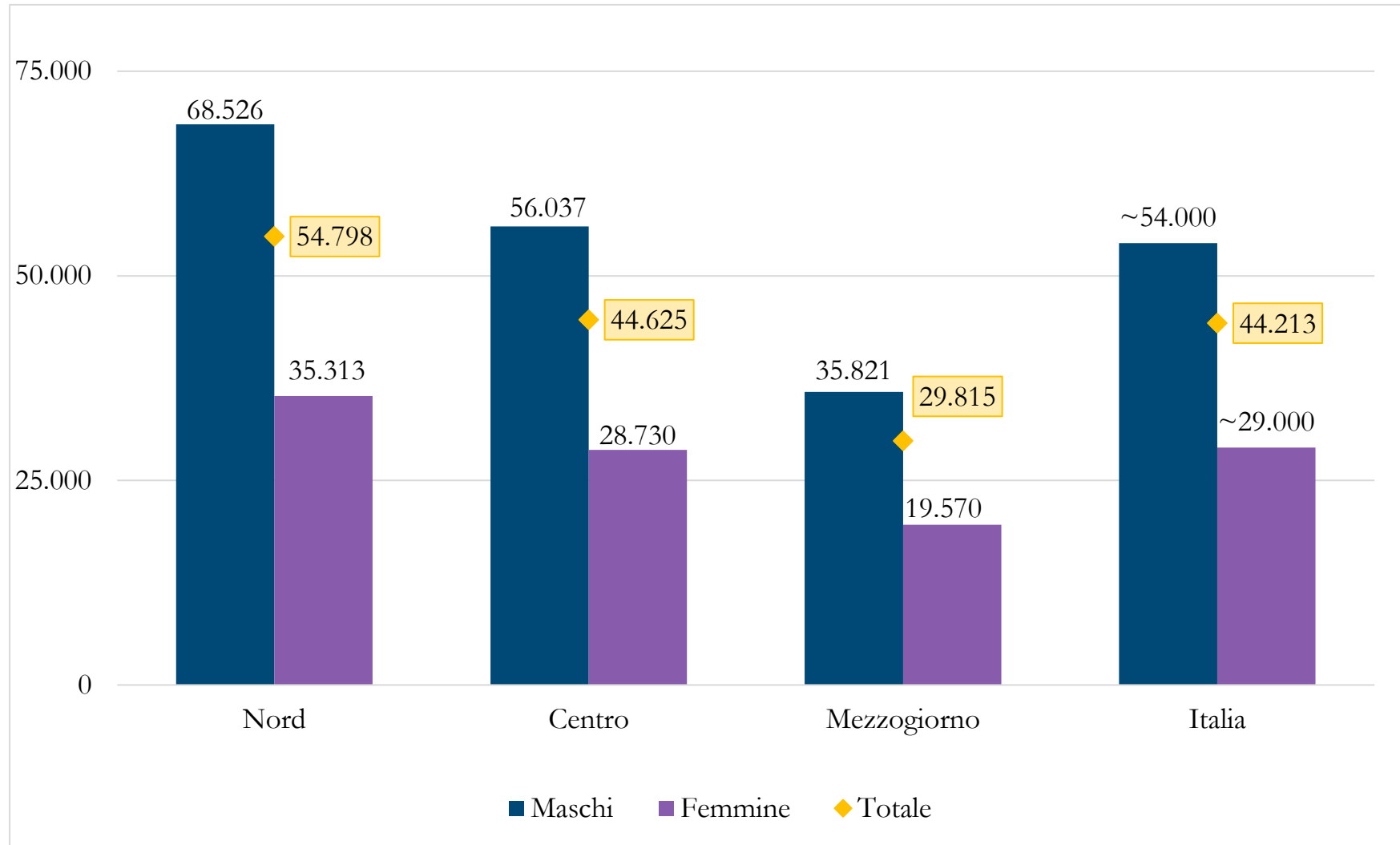


*I dati fanno riferimento al 2022 e provengono dal Focus donne professione di Adepp uscito a luglio 2023

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati dei bilanci delle Casse Private e di Adepp

Reddito dei professionisti maschi, femmine e totali iscritti alle Casse previdenziali aderenti ad Adepp, divisione per ripartizione

Valori in €. Anno 2023.

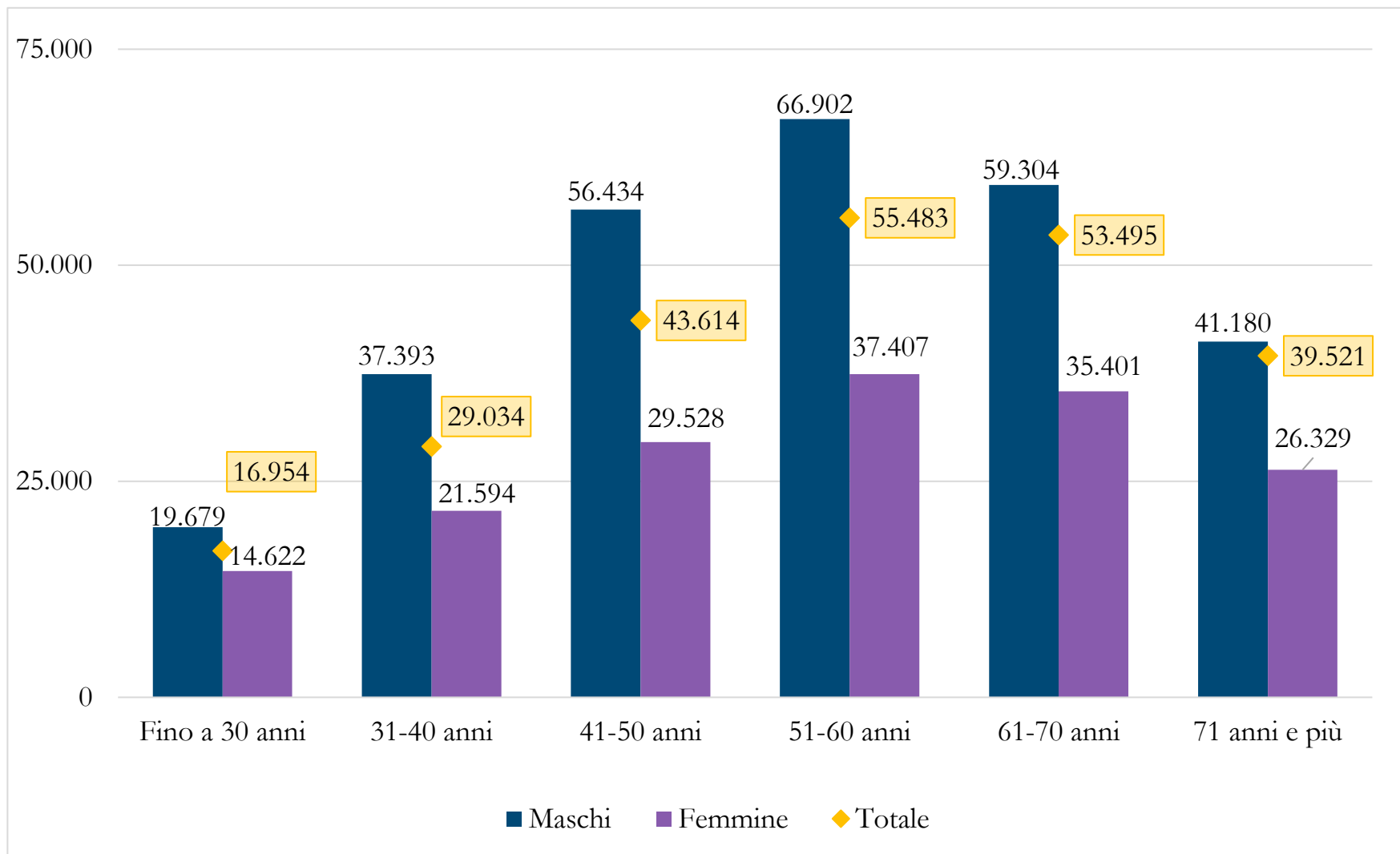


- Significative differenze di genere: il reddito medio degli uomini è pari a circa 54 mila euro, quello delle donne circa 29 mila euro, con un divario di 25 mila euro.
- Nel Mezzogiorno il reddito medio dei professionisti è di circa 30 mila euro, contro i 55 mila euro del Nord.
- In media una libera professionista del Mezzogiorno percepisce meno di un terzo rispetto a un libero professionista del Nord Italia.
- In Italia il reddito delle libere professioniste è pari al 54% dei colleghi uomini: valore pari al 52% nel Nord, al 51% nel Centro e al 55% nel Mezzogiorno.

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Adepp

Reddito dei professionisti maschi, femmine e totali iscritti alle Casse previdenziali aderenti ad Adepp, divisione per classe d'età

Valori in €. Anno 2023.

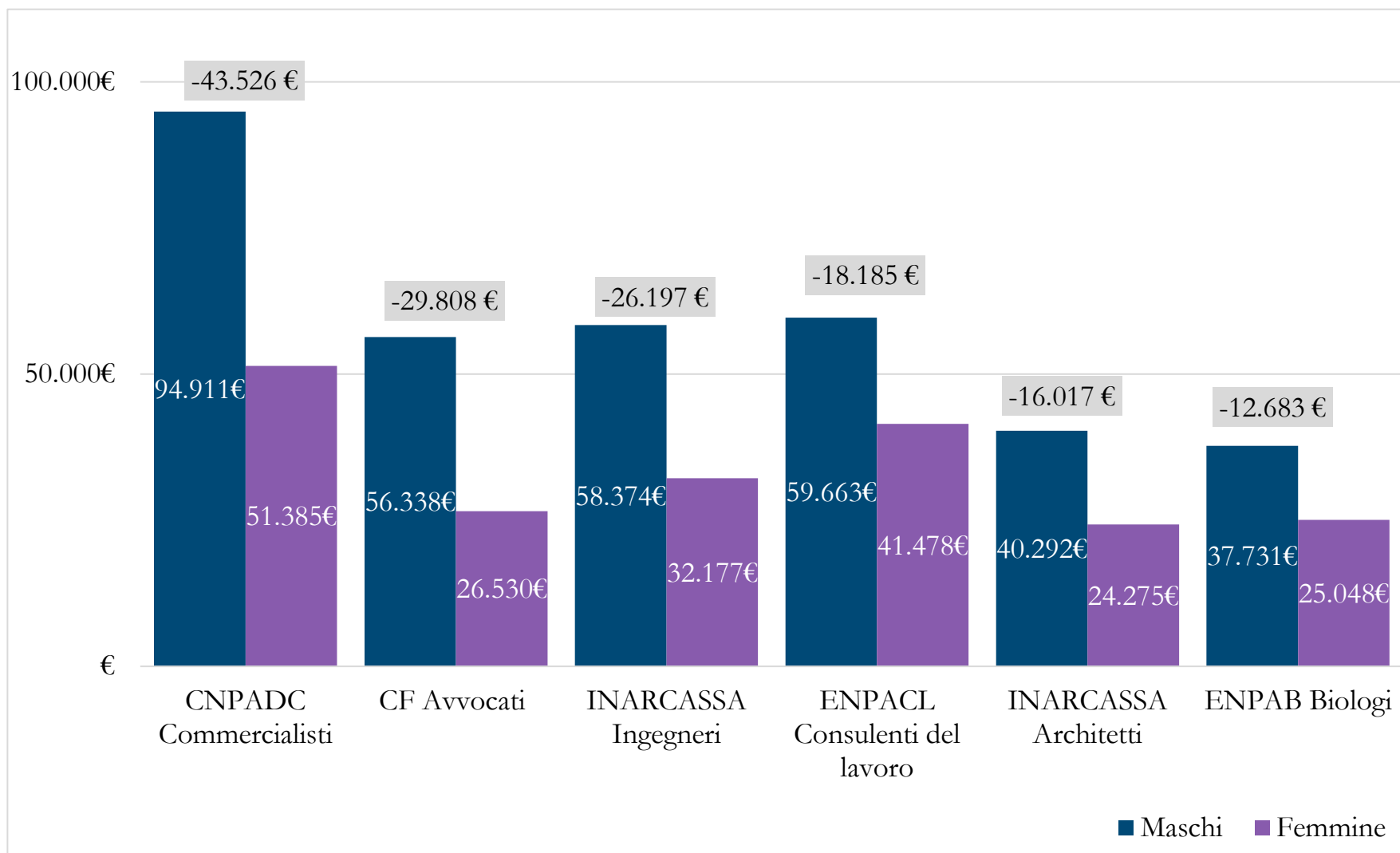


- Sia per gli uomini sia per le donne il reddito aumenta costantemente fino ai 51-60 anni.
- Tra i 51-60enni il reddito delle donne è di circa 37.400 euro, contro quasi 67 mila euro degli uomini, con un gap reddituale di genere di circa 29.500 euro.
- I divari reddituali sono più contenuti nella fascia d'età più giovane, dove i livelli di reddito sono più bassi. Fino a i 30 anni il gap è di circa 5 mila euro.

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Adepp

Reddito dei liberi professionisti maschi e femmine iscritti ad alcune Casse private e gap reddituale di genere

Anno 2023.

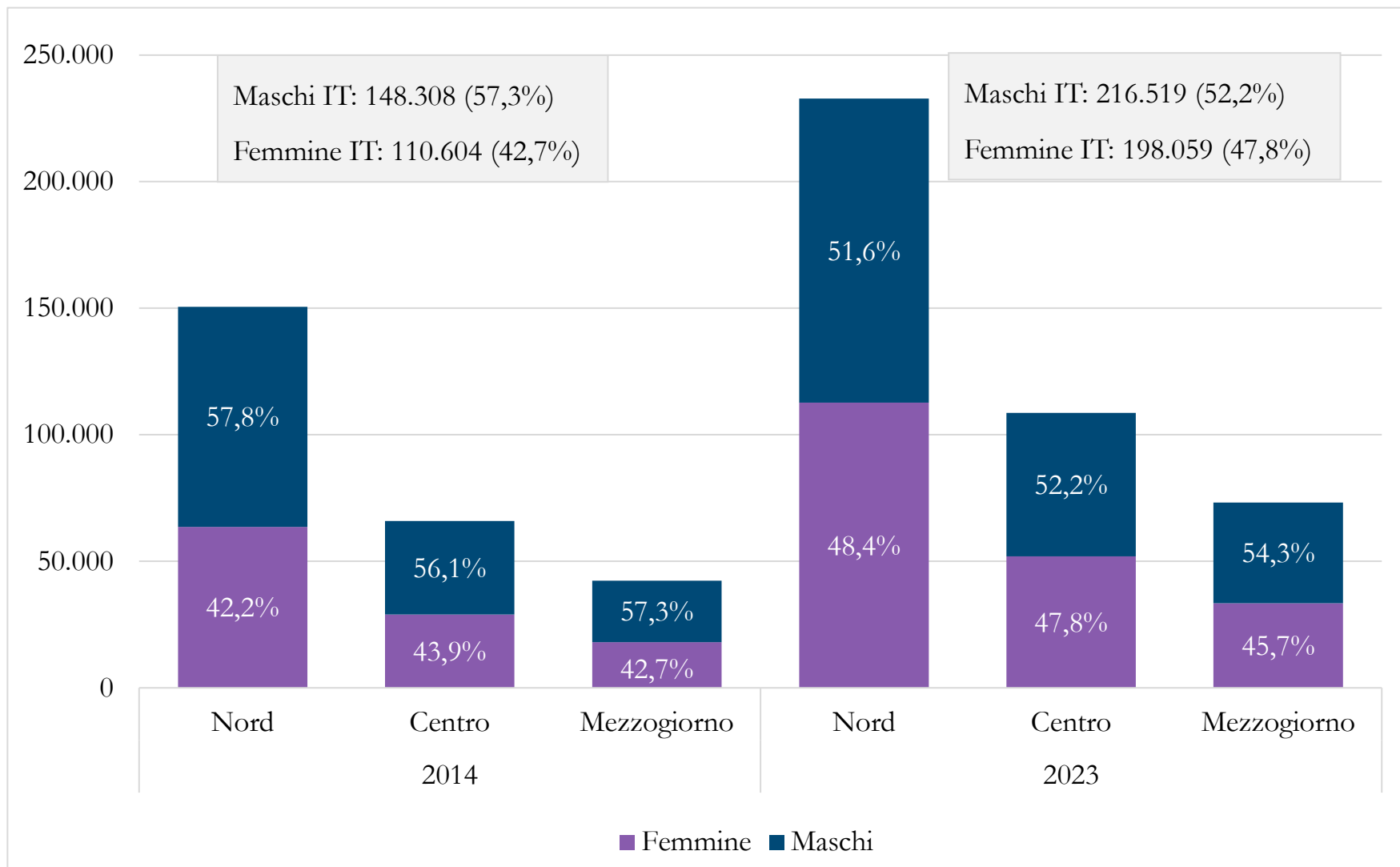


Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati delle Casse private

- Significative differenze reddituali anche all'interno della stessa Cassa
- Gap reddituale più elevato tra i commercialisti: le donne percepiscono 43.500€ in meno dei colleghi (54%)
- Fanno peggio in termini relativi gli avvocati; i redditi femminili sono meno della metà di quelli maschili (47%)
- Il divario meno accentuato si osserva tra le consulenti del lavoro, il cui reddito è pari a circa il 70% dei colleghi uomini

Composizione per sesso dei professionisti iscritti alla Gestione Separata Inps, divisione per ripartizione

Anni 2014 e 2023.

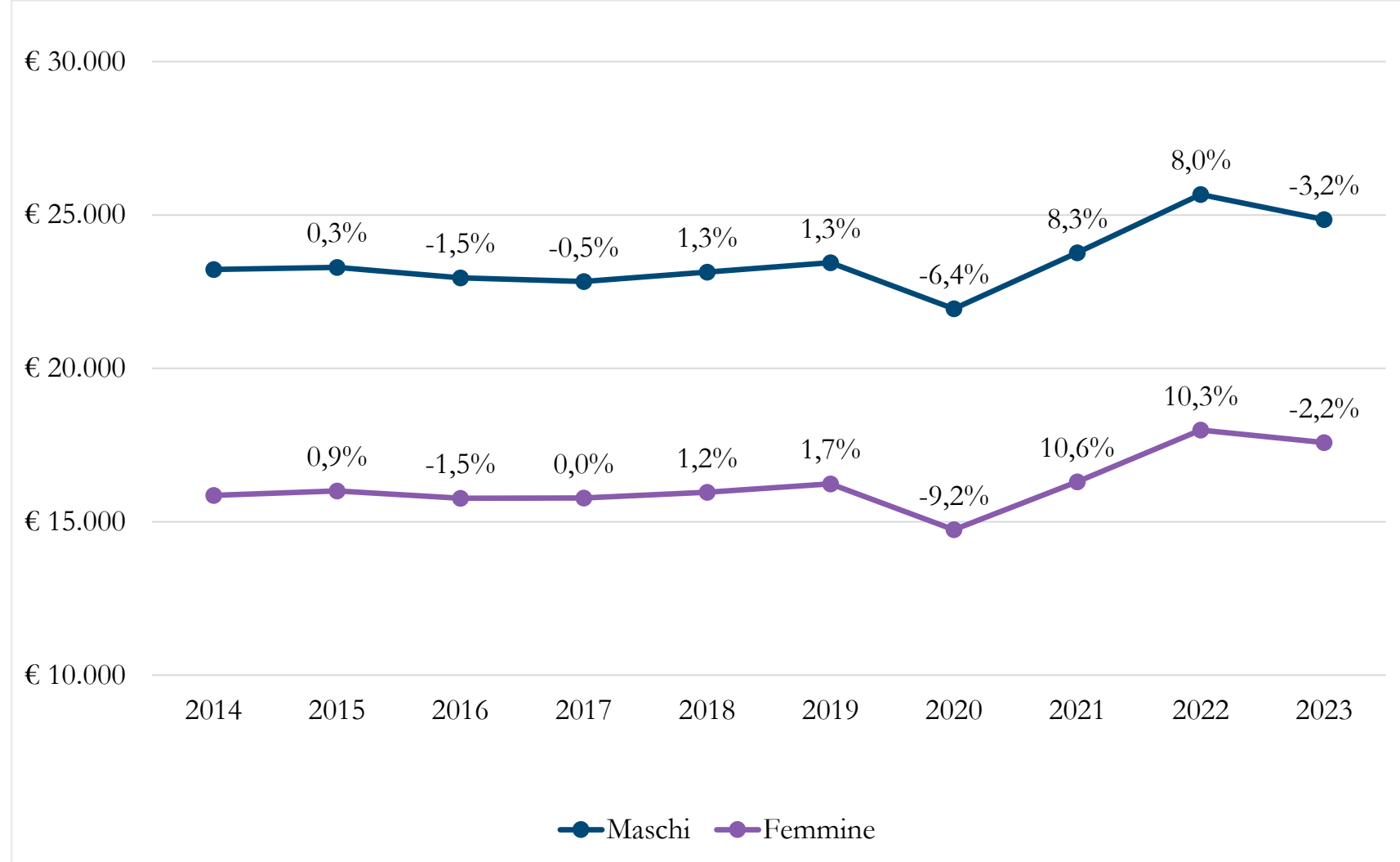


Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

- Dal 2014 al 2023 in Italia il numero di professionisti iscritti alla Gestione Separata Inps aumenta da circa 259 mila a poco meno di 415 mila (+156 mila unità, di cui quasi 87.500 donne e poco più di 68 mila uomini).
- In termini assoluti la crescita maggiore si registra nel Nord ma in termini relativi nel Mezzogiorno.
- Cambiamento nella composizione per sesso della categoria. In Italia, nel 2014 le donne costituivano il 43% del totale dei professionisti; nel 2023, la quota femminile è aumentata di circa cinque punti percentuali, raggiungendo il 48%.

Andamento del reddito dei professionisti iscritti alla Gestione Separata Inps, divisione per sesso

Anni 2014 e 2023.

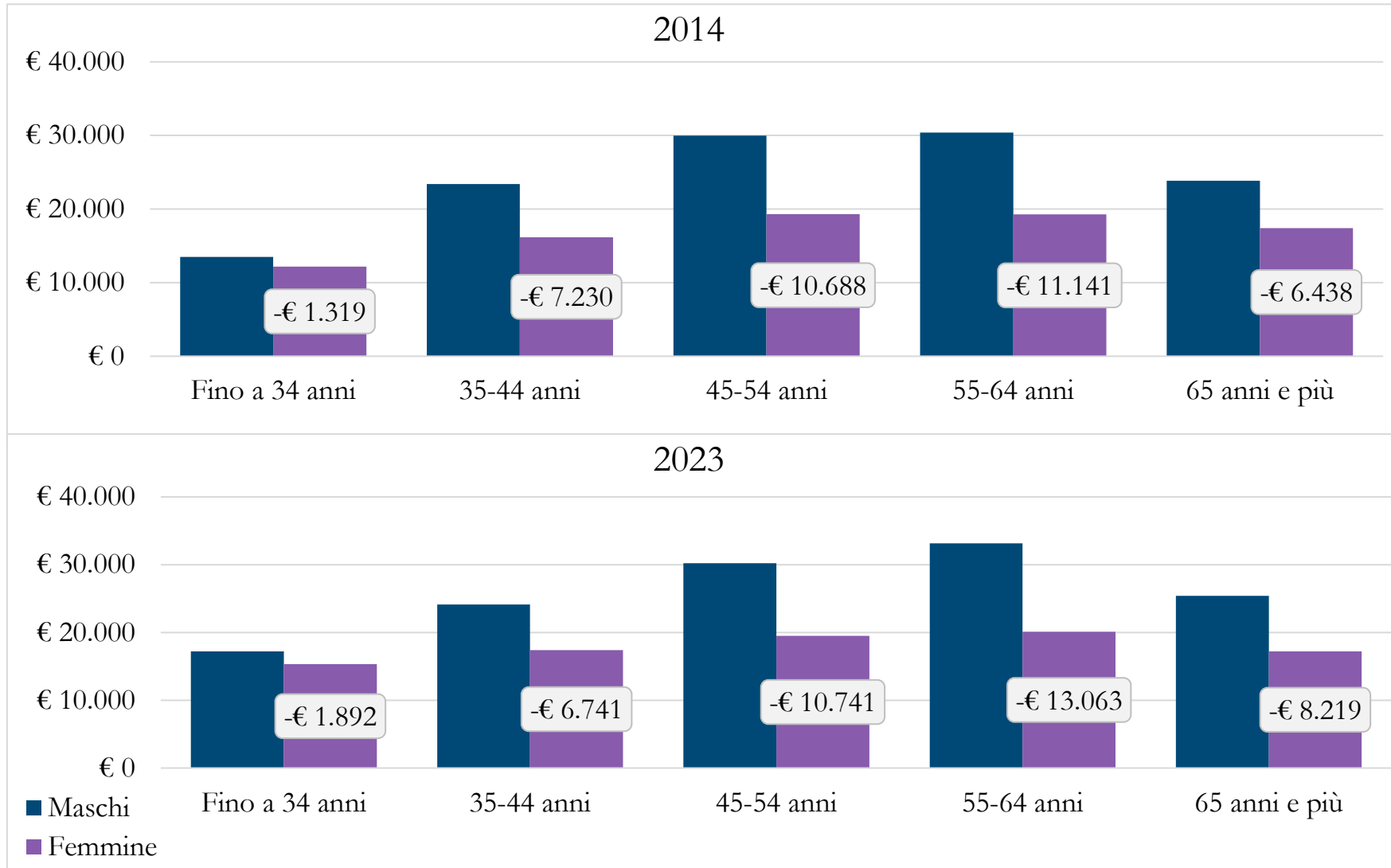


Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

- Nel 2023, il reddito medio di un professionista uomo è di circa 25 mila euro, mentre quello di una professionista donna è di circa 17.600 euro.
- Aumento in termini nominali, tanto per gli uomini (+1.700€; 7%) quanto per le donne (+1.700€; 11%).
- Tra il 2014 e il 2023 il divario reddituale si riduce di cento euro. Esprimendo il reddito femminile come percentuale di quello maschile, il valore passa dal 68% al 71%, segnando un lieve avvicinamento delle donne agli uomini.

Reddito medio annuo dei liberi professionisti iscritti alla Gestione Separata Inps e gap reddituale (nei riquadri) per sesso e fasce d'età

Valori nominali. Anni 2014 e 2023.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

- Tra i professionisti più giovani le differenze di reddito dovute al sesso sono relativamente contenute.
- La forbice risulta molto ampia per le età più elevate. Nel 2023, rispetto al 2014, aumenta il gap reddituale in tutte le fasce d'età tranne che per i 35-44enni.
- L'aumento più evidente, in termini assoluti, si registra per i 55-64enni, dove il gap nel 2023 è di oltre 13 mila euro.

Redditi medi annui dei professionisti iscritti alla Gestione Separata, dei professionisti iscritti alle Casse di previdenza, dei dipendenti privati e dei dipendenti pubblici, e gap maschi-femmine e percentuale del reddito femminile rispetto al reddito maschile, divisione per sesso

Anno 2023.

	Maschi	Femmine	Gap (maschi-femmine)	Reddito femmine/reddito maschi
Professionisti Gestione Separata Inps	24.848	17.587	7.262	70,8%
Professionisti Casse di previdenza private	~54.000	~29.000	~25.000	53,7%
Dipendenti privati	28.037	19.832	8.205	70,7%
Dipendenti pubblici	41.798	32.057	9.741	76,7%

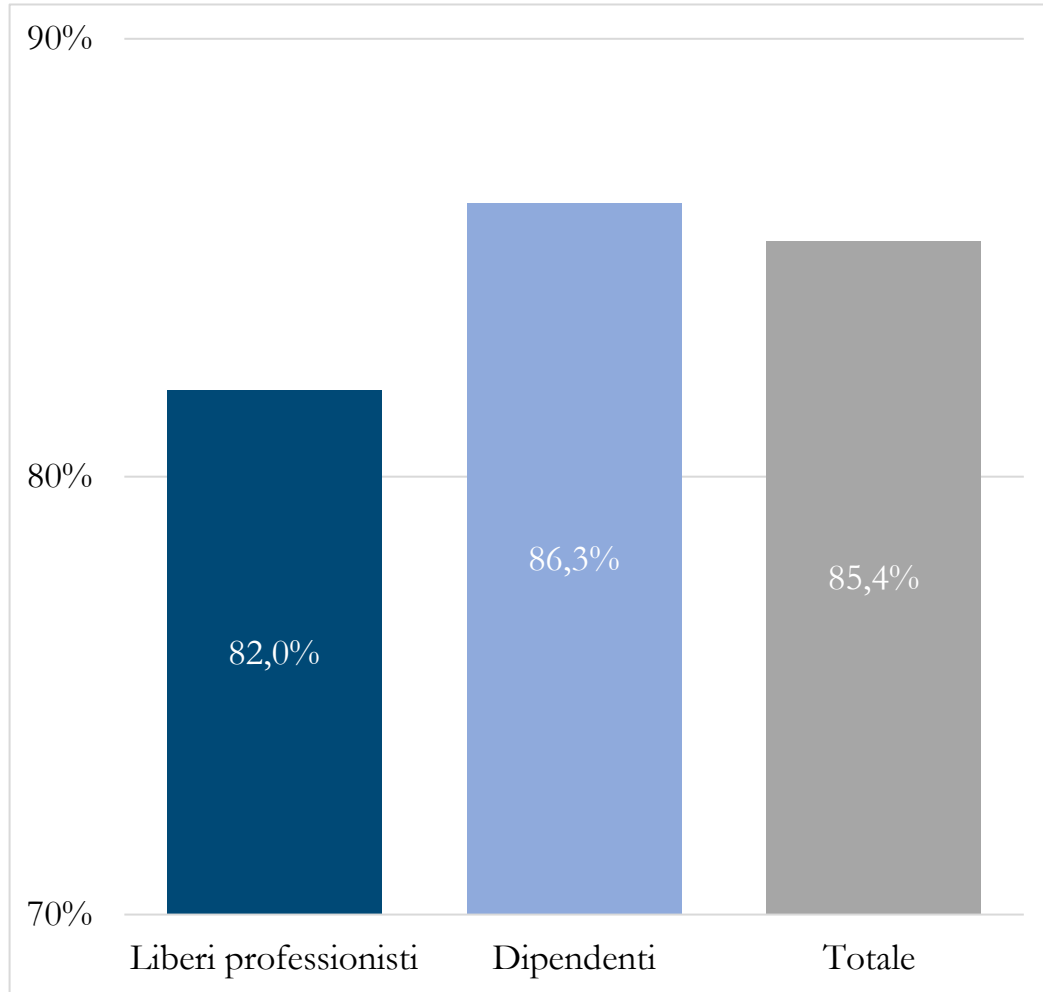
I dati 2023 di fonte Adepp si riferiscono al 2023 come anno di denuncia

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps e Adepp

- I differenziali reddituali a favore degli uomini variano dai circa 25 mila euro dei professionisti iscritti alle Casse private a quasi 7.300 euro dei professionisti iscritti alla Gestione Separata Inps
- Mentre un uomo può aspirare a redditi più elevati nella libera professione, per le donne il settore pubblico rappresenta una strada verso compensi mediamente più alti. Infatti, i professionisti iscritti alle Casse prendono in media il 30% in più dei dipendenti pubblici mentre le libere professioniste iscritte alla Casse hanno un reddito del 10% inferiore rispetto alle dipendenti del settore pubblico
- Questa differenza di prospettiva reddituale è ancora più evidente se si osserva la percentuale di reddito femminile sul reddito maschile: le donne libere professioniste percepiscono solo il 54% del reddito dei colleghi uomini, mentre la percentuale sale al 77% per le dipendenti pubbliche.

Percentuale del reddito femminile rispetto al reddito maschile dei laureati a cinque anni dalla laurea, divisione per profilo professionale

Anno 2022.



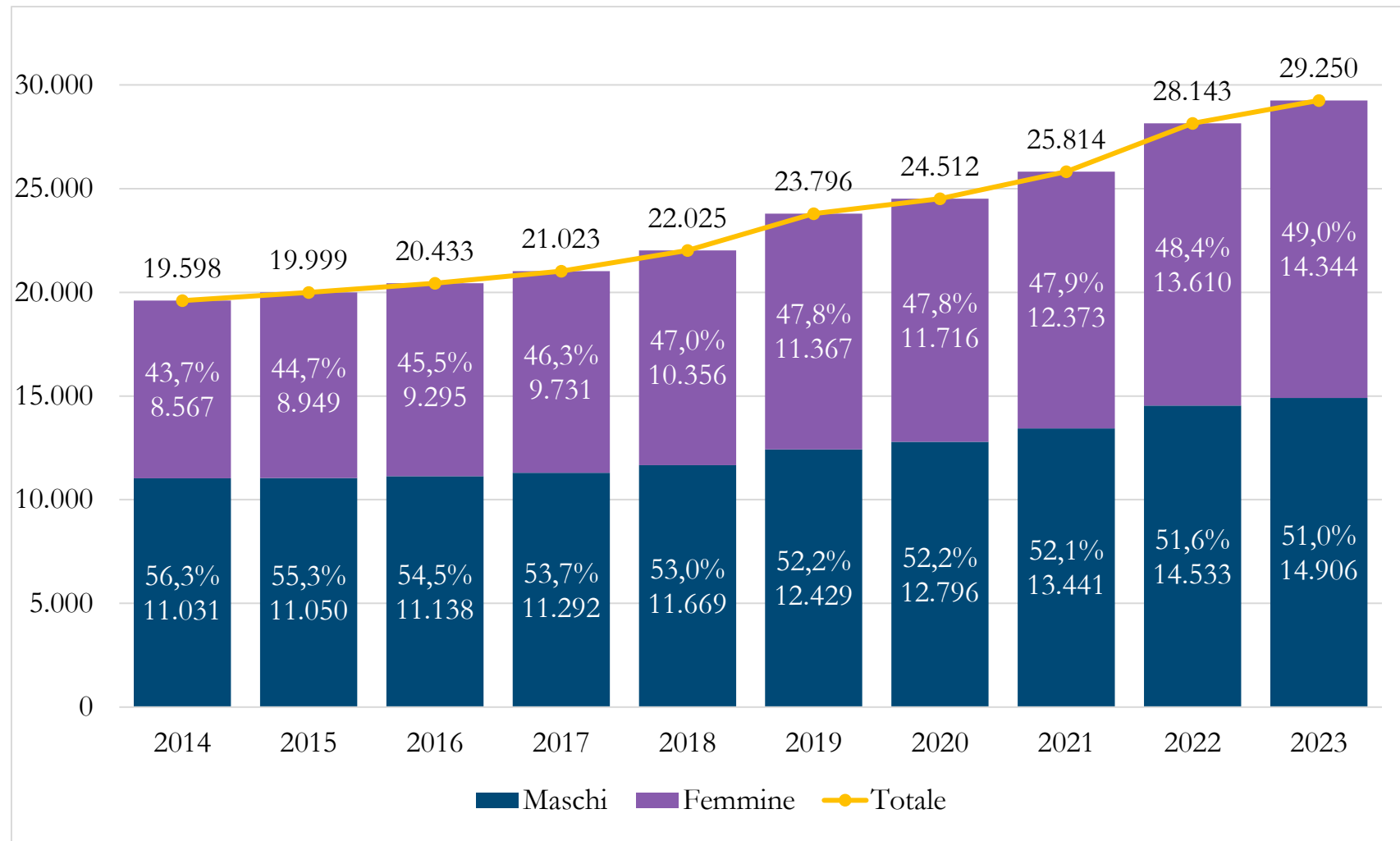
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati AlmaLaurea

- Analizzando i dati AlmaLaurea sui redditi dei laureati a cinque anni dal conseguimento del titolo, si osserva un divario reddituale di genere già all'inizio della carriera.
- Le donne percepiscono l'85% del compenso dei colleghi uomini.
- Anche per i giovani laureati si registra una disparità maggiore tra i liberi professionisti: il reddito delle giovani professioniste è pari all'82% di quello degli uomini.
- Nel lavoro dipendente la percentuale cresce all'86% mostrando un minore gap, seppur importante

UNO SPACCATO SUI
DATI DELLA
TOSCANA

Composizione dei professionisti iscritti alla Gestione Separata Inps in Toscana, divisione per sesso

Anni 2014 e 2023.

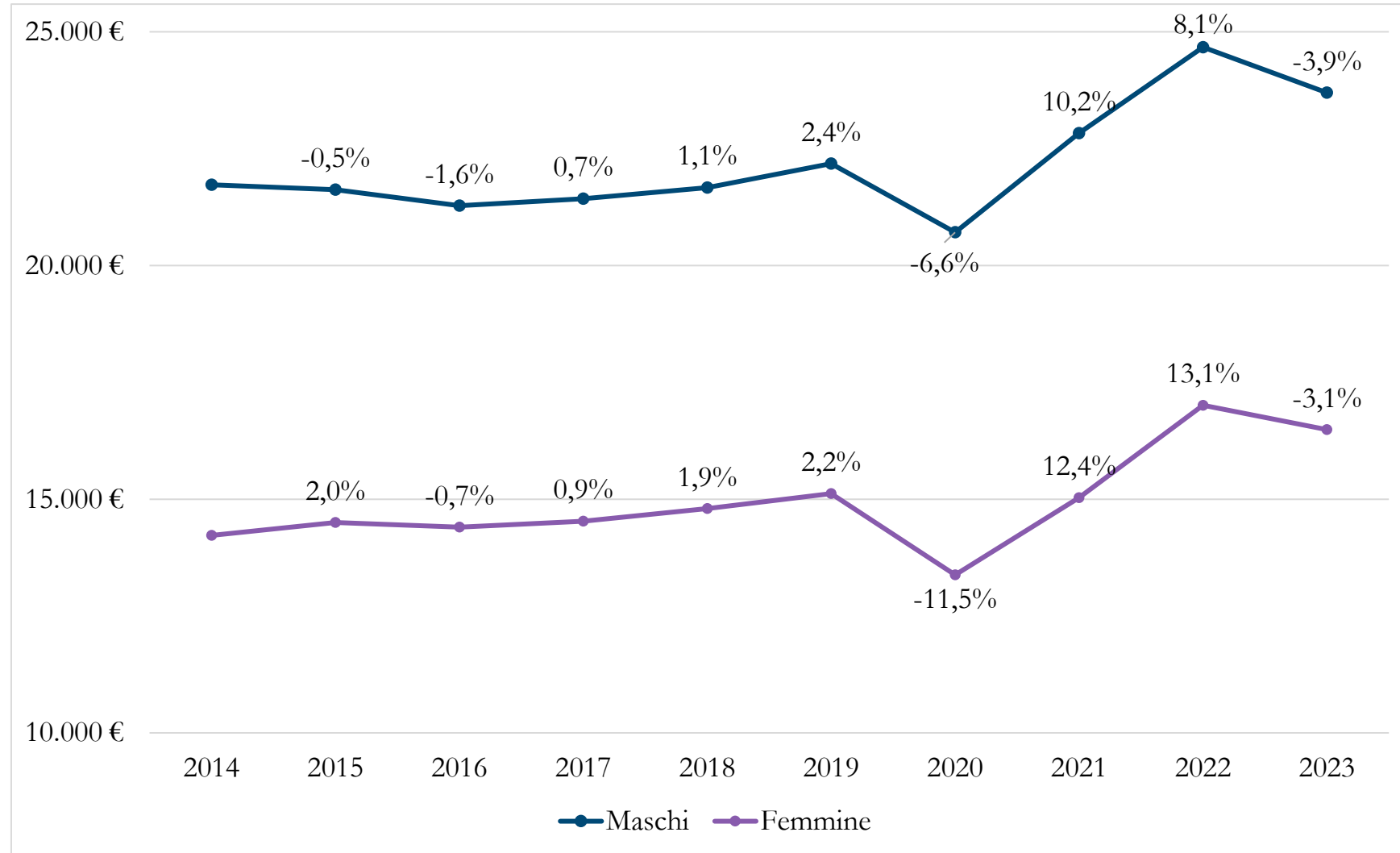


Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

- Dal 2014 al 2023 in Toscana il numero di professionisti iscritti alla Gestione Separata Inps passa da circa 19.600 a poco più di 29 mila (+10 mila unità, di cui quasi 6 mila donne e 4 mila uomini).
- Cambiamento nella composizione per sesso della categoria. In Toscana, nel 2014 le donne costituivano il 44% del totale dei professionisti; nel 2023, la quota femminile è aumentata di circa cinque punti percentuali, raggiungendo il 49%.

Andamento del reddito dei professionisti iscritti alla Gestione Separata Inps in Toscana, divisione per sesso

Anni 2014 e 2023.

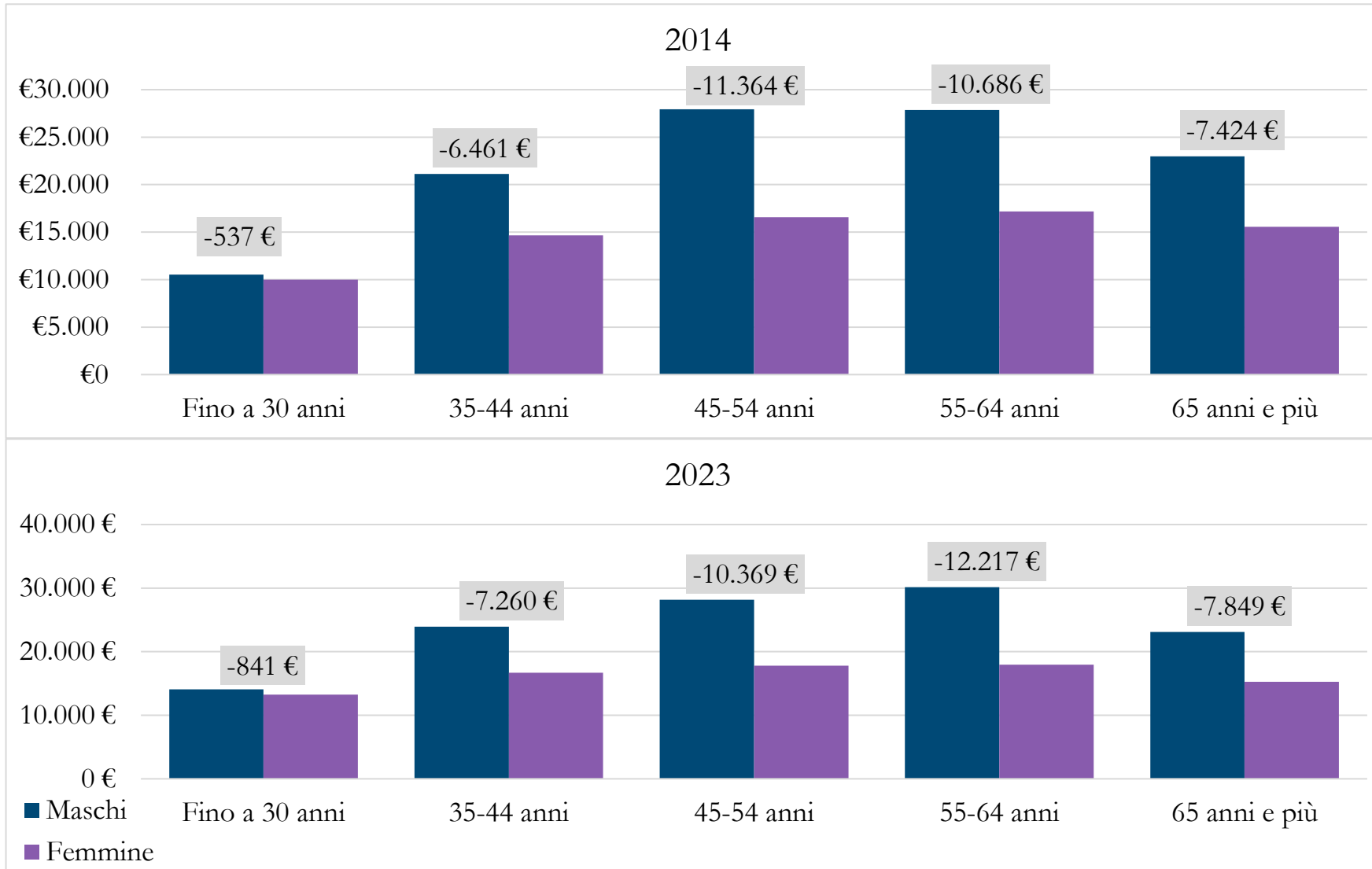


- Nel 2023, il reddito medio di un professionista uomo è di circa 24 mila euro, mentre quello di una professionista donna è di circa 16.500 euro.
- Aumento in termini nominali, più intenso per le donne (+2.300€; 16%) che per gli uomini (+2.000€; 9%).
- Tra il 2014 e il 2023 il divario reddituale si riduce di trecento euro. Esprimendo il reddito femminile come percentuale di quello maschile, il valore passa dal 65% al 70%, segnando un lieve avvicinamento delle donne agli uomini.

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

Reddito medio annuo dei liberi professionisti iscritti alla Gestione Separata Inps e gap reddituale (nei riquadri) per sesso e fasce d'età in Toscana

Valori nominali. Anni 2014 e 2023.



- Tra i professionisti più giovani le differenze di reddito dovute al sesso sono relativamente contenute.
- La forbice risulta molto ampia per le età più elevate. Nel 2023, rispetto al 2014, aumenta il gap reddituale in tutte le fasce d'età tranne che per i 45-54enni.
- L'aumento più evidente, in termini assoluti, si registra per i 55-64enni, dove il gap nel 2023 è di oltre 12 mila euro.

Redditi medi annui dei professionisti iscritti alla Gestione Separata, dei professionisti iscritti alle Casse di previdenza, dei dipendenti privati e dei dipendenti pubblici, e gap maschi-femmine e percentuale del reddito femminile rispetto al reddito maschile nel Centro, divisione per sesso

Anno 2023.

	Maschi	Femmine	Gap (maschi - femmine)	Reddito femmine/Reddito maschi
Professionisti iscritti alla Gestione Separata Inps	21.998	16.047	5.952	72,9%
Professionisti iscritti alle Casse private	56.037	28.730	27.307	51,3%
Dipendente privato	27.175	20.013	7.162	73,6%
Dipendente pubblico	43.329	33.244	10.085	76,7%

I dati 2023 di fonte Adepp si riferiscono al 2023 come anno di denuncia

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps e Adepp

- I differenziali reddituali a favore degli uomini variano dai circa 27 mila euro dei professionisti iscritti alle Casse private a quasi 6.000 euro dei professionisti iscritti alla Gestione Separata Inps
- Mentre un uomo può aspirare a redditi più elevati nella libera professione, per le donne il settore pubblico rappresenta una strada verso compensi mediamente più alti. Infatti, i professionisti iscritti alle Casse prendono in media il 30% in più dei dipendenti pubblici mentre le libere professioniste iscritte alla Casse hanno un reddito di circa il 14% inferiore rispetto alle dipendenti del settore pubblico.
- Questa differenza di prospettiva reddituale è ancora più evidente se si osserva la percentuale di reddito femminile sul reddito maschile: le donne libere professioniste percepiscono solo il 51% del reddito dei colleghi uomini, mentre la percentuale sale al 77% per le dipendenti pubbliche.

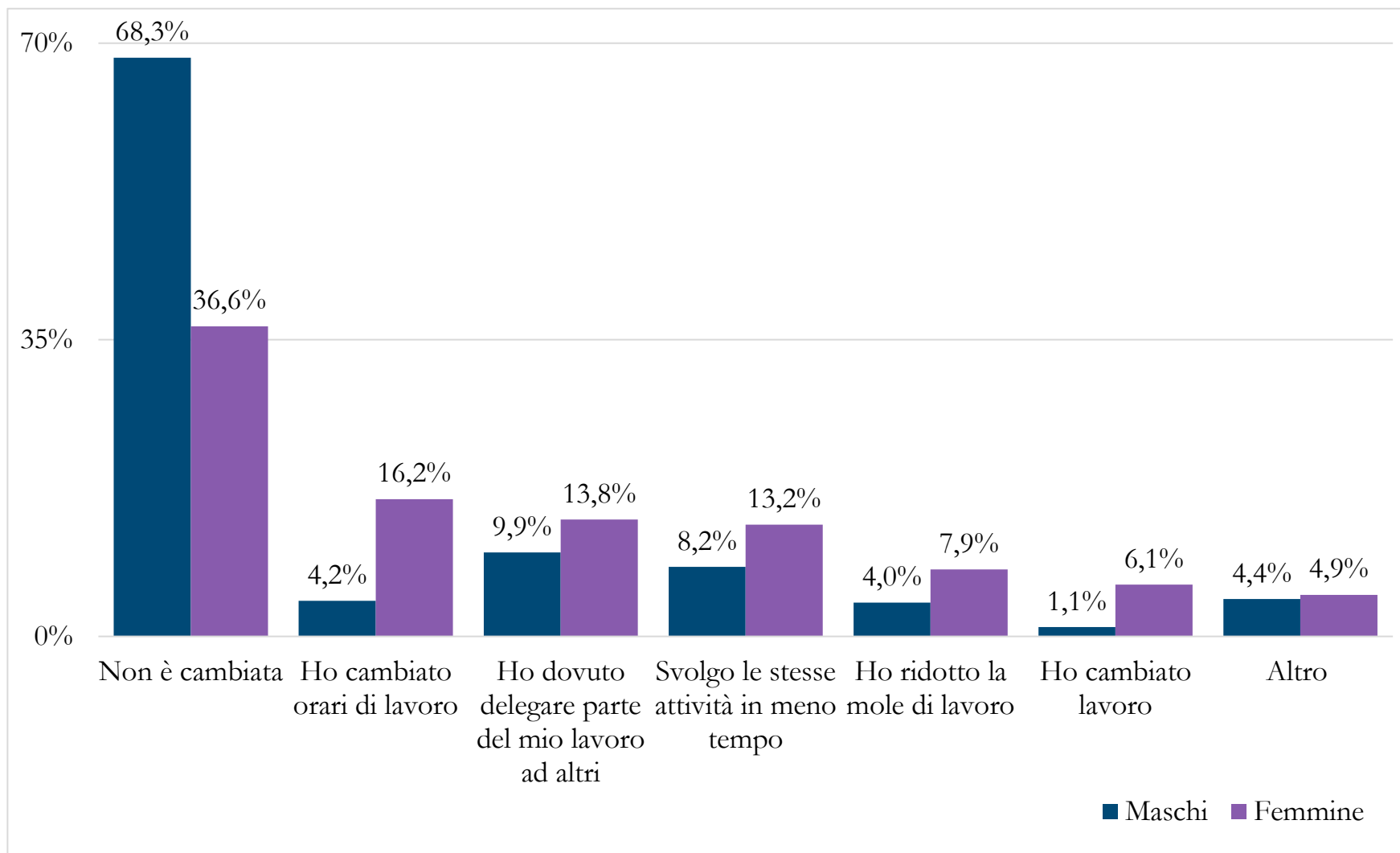
Indagine sulla genitorialità

- Nel 2024, somministrazione di un questionario *web based* rivolto agli iscritti alla Gestione Professionisti di Ebipro. 1.300 risposte circa
- Panoramica sulle condizioni di genitorialità nel settore, con evidenze sulle esperienze in merito alle tutele disponibili e alle percezioni della loro efficacia.

- 55% delle rispondenti donne
- 83% dei rispondenti ha figli: 80% donne e 86% uomini
- Età media delle donne al parto: 32,5 anni
- La fascia d'età con più partecipazione tra le donne è quella tra i 45-54 anni (34%); tra gli uomini, invece, in prevalenza la fascia 55-64 anni (37%)
- I settori di attività economica predominanti tra le donne sono quello dei consulenti del lavoro (32%) e commercialisti (25%); tra gli uomini commercialisti (32%), odontoiatri (18%) e consulenti del lavoro (16%)

“Come è cambiata la tua attività lavorativa in seguito alla nascita di tuo figlio?”, divisione per sesso

Rispondenti donne e uomini con figli. Dati 2024.

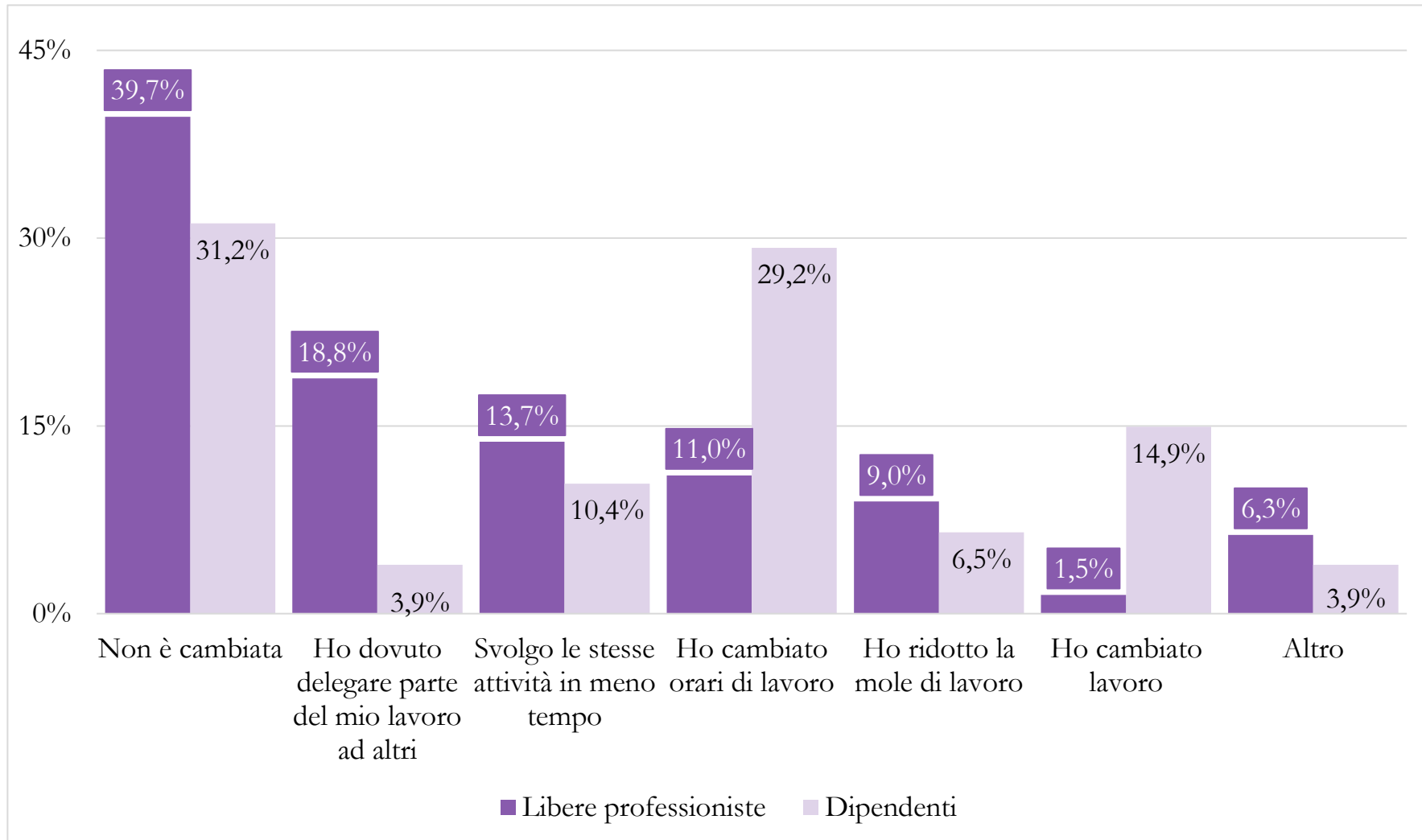


Tra le donne, solo il 37% dichiara di non aver subito cambiamenti, contro il 68% tra gli uomini; segnale di una minore interferenza tra lavoro e genitorialità. In altre parole, mentre solo quattro donne su dieci non riportano modifiche alla propria attività, lo stesso accade per sette uomini su dieci. Questa significativa disparità evidenzia come l'impatto della genitorialità sulle carriere femminili sia quasi il doppio rispetto a quello maschile.

Fonte: Indagine sulla genitorialità realizzata dall'Osservatorio delle libere professioni

“Come è cambiata la tua attività lavorativa in seguito alla nascita di tuo figlio?”, divisione per profilo professionale

Rispondenti donne con figli. Dati 2024.

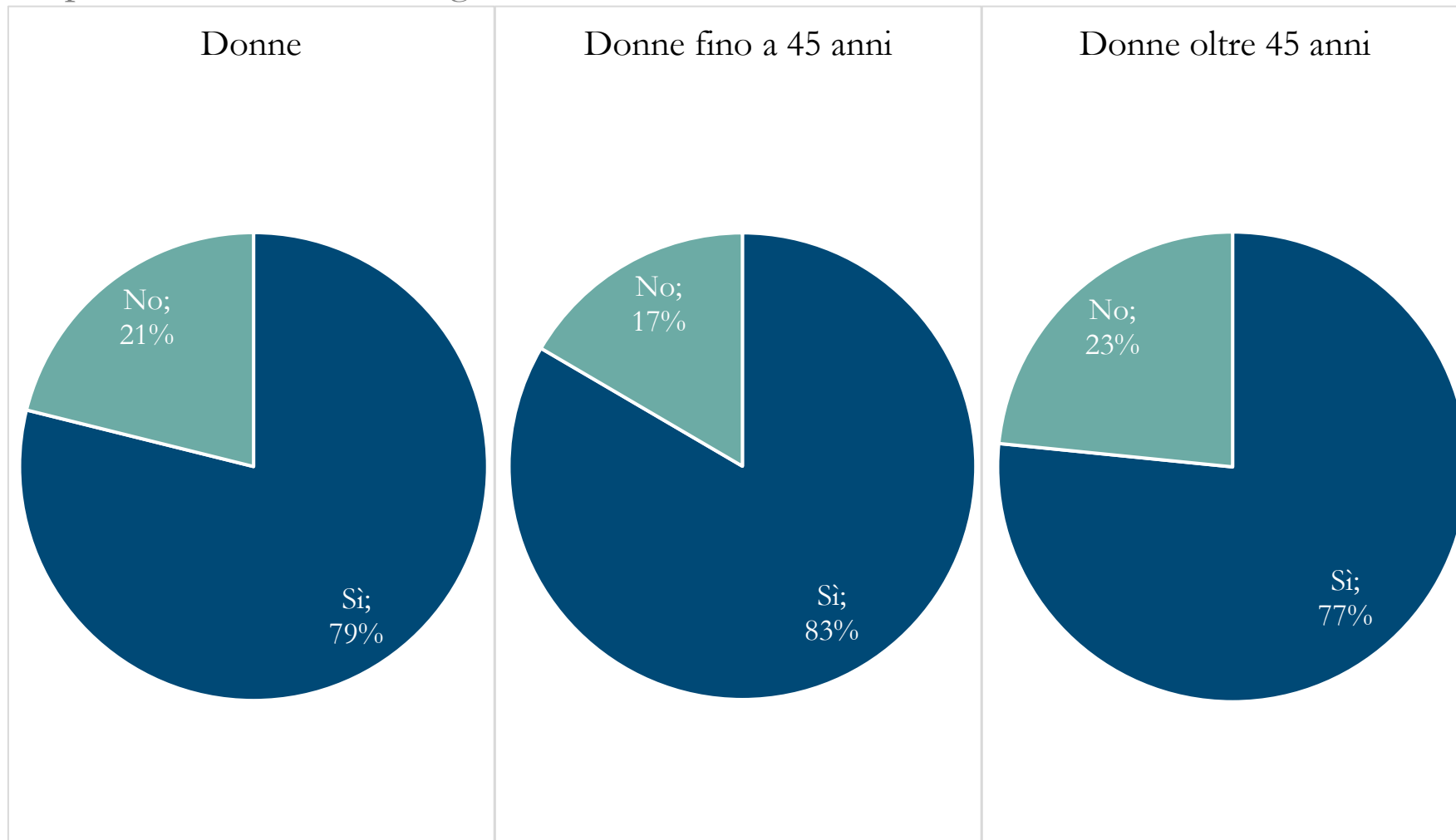


- Tra le libere professioniste, il 40% non ha subito cambiamenti, ma il 19%, ha delegato parte delle attività, e il 14% ha dovuto comprimere i tempi lavorativi.
- Per le donne che erano dipendenti al momento della maternità, il 29% ha modificato gli orari di lavoro, evidenziando una necessità più accentuata di adattarsi alle nuove esigenze familiari.

Fonte: Indagine sulla genitorialità realizzata dall'Osservatorio delle libere professioni

“Ritieni che avere un figlio possa compromettere la carriera?”

Rispondenti donne con figli. Dati 2024.

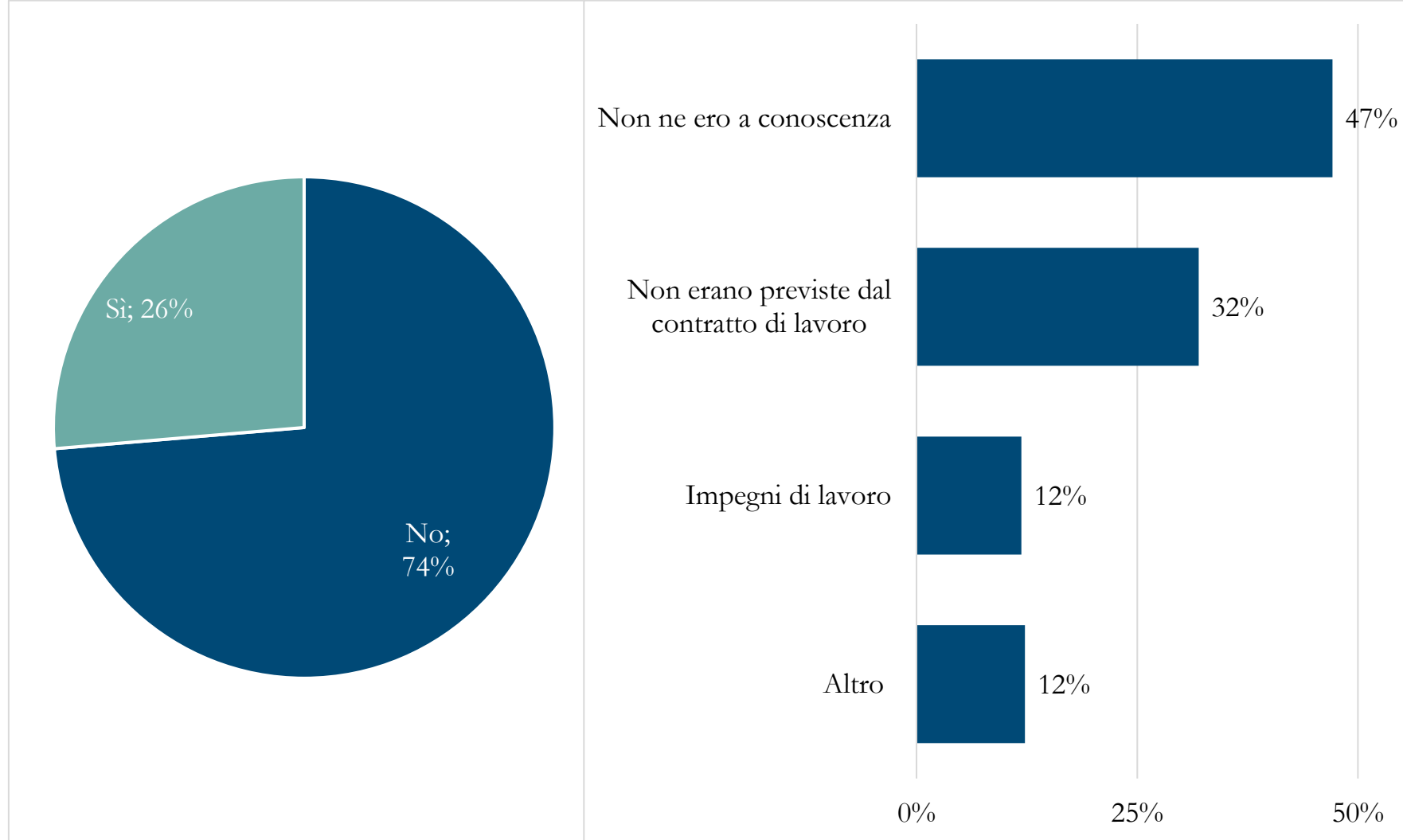


- 4 donne su 5 ritengono che la maternità possa compromettere il percorso professionale
- Tra le donne più giovani, fino a 45 anni, la percezione è ancora più marcata: l'83% concorda che un figlio possa rappresentare un ostacolo alla carriera
- Tra le donne over 45, la percentuale è al 77%
- Preoccupazione rispetto alla compatibilità tra maternità e sviluppo professionale

Fonte: Indagine sulla genitorialità realizzata dall'Osservatorio delle libere professioni

“Hai fatto ricorso alle misure a sostegno della genitorialità?”

Rispondenti donne libere professioniste alla nascita di almeno un figlio. Dati 2024.

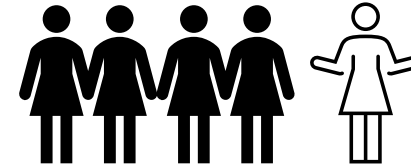
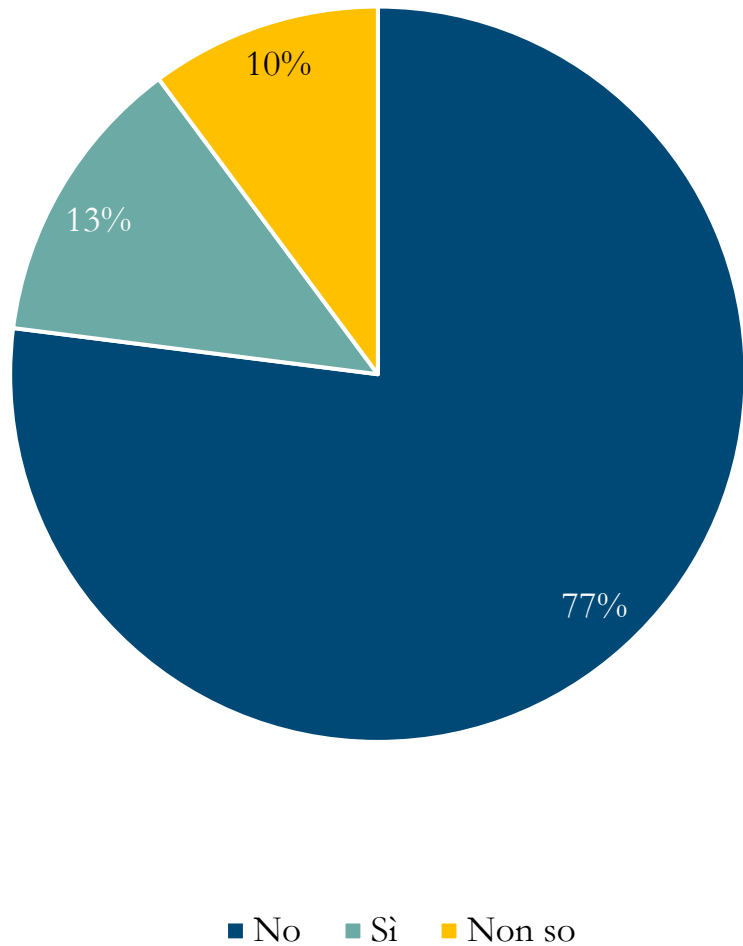


- Tre donne su quattro non hanno usufruito delle misure a sostegno della genitorialità.
- Tra le principali motivazioni del mancato utilizzo, infatti, quasi la metà delle intervistate dichiara di non essere a conoscenza delle misure disponibili.
- Problema significativo nell'accesso e/o nella percezione di tali strumenti, suggerendo possibili carenze a livello informativo.

Fonte: Indagine sulla genitorialità realizzata dall'Osservatorio delle libere professioni

“Ritieni che le misure a sostegno della genitorialità attualmente adottate siano adeguate?”

Rispondenti donne con figli. Dati 2024.



- Quasi 4 donne su 5 ritengono che le misure siano inadeguate
- Il 10% non ha un'opinione chiara in merito
- Emerge un bisogno diffuso di interventi efficaci e inclusivi

Conclusioni

Segregazione professionale nei settori economici: le donne sono sottorappresentate in molti settori, in particolare nell'area tecnica

Forte differenza reddituale fra uomini e donne professionisti iscritti alle Casse: mediamente il reddito di una donna è pari a poco più della metà di quello di un uomo

Le donne libere professioniste percepiscono solo il 54% del reddito dei colleghi uomini, mentre la percentuale sale al 77% per le dipendenti pubbliche.

Mentre un uomo può aspirare a redditi più elevati nella libera professione (+30% dei dipendenti pubblici), per le donne il settore pubblico rappresenta una strada verso compensi più alti (+10% della libera professione).

Le libere professioniste percepiscono la maternità come un ostacolo significativo per il proprio sviluppo professionale (4 su 5) e, spesso, non usufruiscono di misure di sostegno (74%).

Emerge la necessità di interventi correttivi nelle politiche di informazione in atto, oltre a politiche più incisive per supportare la parità di genere, sia attraverso il miglioramento delle condizioni economiche sia attraverso strumenti di conciliazione vita-lavoro.

Grazie per l'attenzione!



<https://osservatoriolibereprofessioni.eu/altre-pubblicazioni/>



www.osservatoriolibereprofessioni.eu



info@osservatoriolibereprofessioni.eu